

Adamo, dove sei? La questione antropologica oggi

“Il mondo attraversa oggi una profonda crisi antropologica, una crisi di senso a cui la Chiesa ha il dovere di rispondere in modo adeguato ed efficace. Davanti ai nostri occhi si consuma ancora una volta l’immane tragedia della guerra, che è la peggiore conseguenza della distruttività umana, individuale e sistemica, che non viene presa sufficientemente sul serio e non viene dovuta-mente curata ed estirpata alla radice”. Il 19 maggio 2022 Papa Francesco ha indirizzato queste parole ai partecipanti del convegno internazionale “Adamo, dove sei? La questione antropologica oggi”, organizzato in occasione del 50° anniversario di fondazione dell’Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana. L’antica questione antropologica si rivela attuale e urgente come forse mai prima e ciò è dovuto proprio alle questioni che affliggono il mondo di oggi: continui conflitti e guerre, smarrimento morale, sfide create dall’enorme sviluppo tecnologico e le sue conseguenze, ecc.

Il presente *dossier* cerca di rispondere alla sollecitazione del Sommo Pontefice ed è costituito da alcuni interventi pronunciati durante il convegno (Amedeo Cencini F.D.C.C., Giovanni Cucci S.I.) e altri scritti per questa circostanza, i quali però – per le costrizioni dovute alla pandemia di Covid-19 – non sono stati presentati.

I primi tre contributi (Cencini, Cucci, Sebastian Babu C.M.F.) che si trovano nel presente volume sono il tentativo di risposta alla titolare domanda rivolta *ad extra*, ovvero in discussione con il mondo di oggi partendo dalla posizione dell’antropologia cristiana. Gli ultimi due (Luis María García Domínguez S.I., Don Vittorio Conti) che saranno presentati nel prossimo volume della nostra rivista, rivolgono invece uno sguardo *ad intra*, nella tradizione antropologica sviluppata all’interno dell’Istituto di Psicologia, specie al suo lato pratico e professionale.

Il testo di Cencini, di ampio respiro interdisciplinare, cerca di rispondere alla questione antropologica tornando alle radici bibliche della visione dell’essere umano – all’*uomo come mistero* – contrapponendola alla visione

riduttrice dell'*uomo come enigma*. Cucci invece affronta le sfide del futuro costituite dallo sviluppo delle nuove tecnologie e scienze: il fenomeno del postumanesimo e del trans-umanesimo. L'Autore presenta le caratteristiche principali dei due fenomeni e le possibili conseguenze antropologiche, etiche e politico-economiche. Sebastian affronta invece la visione dell'*uomo tragico* elaborata da Heinz Kohut in polemica con la visione dell'*uomo colpevole* di Sigmund Freud. È un contributo utile per far fronte, dalla prospettiva cristiana, al crescente narcisismo delle società moderne.

García Domínguez riprende il tema centrale dell'*Antropologia di vocazione cristiana* di L.M. Rulla S.I., ossia la questione relativa ai valori autotrascendenti teocentrici. Nel contesto della crescente secolarizzazione delle società moderne la trasmissione dei valori religiosi e morali diventa la sfida che l'Autore cerca non solo di comprendere, ma anche di approfondire e rimediare. Conti invece cerca di rilanciare la visione antropologica di Rulla proponendo di abbandonare la chiave "psicodinamica" adottata dal gesuita italiano e di sviluppare un approccio più fenomenologico ed esistenziale.

Nel suo insieme il presente *dossier* si iscrive nel continuo sforzo dell'Istituto di Psicologia di rimanere fedele alle sue origini: prendersi cura della persona umana nel suo cammino di crescita vocazionale cristiana.

Stanisław MORGALLA, S.I.
Preside dell'Istituto di Psicologia
PUG